

Approfondimento

Nel 1200 il Comune di Reggio Emilia prosse la fondazione di un castello di popolamento a Rubiera, qui già dal X e XI secolo era già attestata l'esistenza di un primitivo fortilizio. Si trattava di un insediamento circondato da un perimetro fortificato con fosse e opere in terra, concepito per meglio controllare i traffici sulla vicina via Emilia e il corso del fiume Secchia.

Nel 1290 le truppe di Obizzo d'Este occuparono la città di Reggio Emilia e diversi castelli del suo contado tra cui spicca quello di Rubiera. Tornato sotto diretto dominio del Comune di Reggio il castello sarà oggetto a partire dal 1326 di una campagna di restauro attuata sotto la direzione dell'ingegnere Lozio da Guinzolo, ma ancora nel 1328 le torri di Rubiera e il ponte di San Maurizio apparivano bisognosi di interventi tanto da sollecitare l'esborso di nuove risorse comunali.

Intorno al 1360, dopo essere stato conteso dai Gonzaga, i Visconti e la Chiesa, il castello era in mano alla famiglia Boiardo alleata degli Estensi, diventando negli anni seguenti una base fondamentale per le operazioni militari condotte nel territorio reggiano da parte delle milizie del signore di Ferrara. Rubiera risultava a tal punto strategica che Nicolò III d'Este ne acquisterà il diretto dominio nel 1423, assegnando come contropartita a Feltrino Boiardo i feudi di Scandiano, Arceto, Gesso dei Malapresa e Torricella di Ventoso.

Durante il Quattrocento gli Estensi intrapresero a più riprese imponenti lavori di fortificazione che contemplarono anche la sistemazione della Rocca; tra le figure di primo piano coinvolte nei lavori emerse quella dell'architetto e ingegnere Biagio Rossetti inviato nel 1491 a Rubiera per ordine di Ercole I d'Este.

Dopo essere stato occupato dalle truppe pontificie all'inizio del secolo successivo, il castello venne ripreso da Alfonso I d'Este nel 1523 predisponendo ulteriori lavori di fortificazione; nel secolo seguente vennero probabilmente intraprese nuove trasformazioni tese a liberare le aree antistanti le mura dell'insediamento.

Agli inizi dell'Ottocento la rocca sembrava versare in uno stato di degrado tanto che vengono predisposti atterramenti delle strutture interne. Dopo

L'Unità d'Italia il complesso della rocca è prima destinato ad ospitare le carceri (1867) e poi diviso in due parti rispettivamente assegnate all'amministrazione comunale e a dei privati (1873).

Nel 1922, il ridisegno della viabilità cittadina impone la demolizione della parte centrale della Rocca lungo l'asse est-ovest che lascia il posto alla realizzazione del nuovo tracciato della via Emilia. I corpi laterali, risparmiati dalle demolizioni sono convertiti in abitazioni, attività commerciali e altri usi civili.

